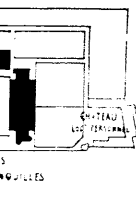


DE RAVENEL VOISGES  
P. AN MAISE



GEORGES JACQUET ARCH.

des Vosges, progetto  
aménagement de l'hô-  
pital français, 1935.



in F. NARIJOUX, Paris,  
1878-1883, t. IV.

## UN WORKSHOP DI PROGETTAZIONE A PALERMO

Rispetto alla ricerca Prin (Programmi di ricerca d'interesse nazionale), il gruppo di lavoro di Palermo si intesta anche una parte di proposta progettuale che può avere un valore generale rispetto al futuro di questi complessi nella città contemporanea. Data la presenza di molti docenti di composizione architettonica, l'Unità ha posto come momento importante il progetto di riuso dell'ex Ospedale psichiatrico di Palermo e di valorizzazione di edifici particolarmente significativi all'interno di questo, attraverso un workshop di progettazione sul tema «Dalla Casa dei matti alla città: aree intercluse, infrastrutture e sistemi urbani». Molti ricercatori coinvolti fanno parte, come membri del collegio dei docenti, come assegnisti di ricerca o come dottori, del dottorato di ricerca in progettazione architettonica con sede a Palermo e sedi consorziate Napoli, Reggio Calabria, Parma e Milano, che ha lavorato in questi ultimi dieci anni sul tema del restauro del moderno.

Il workshop riguarda, come detto in precedenza, l'ex Ospedale psichiatrico di Palermo, costruito da Francesco Paolo Palazzotto tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, un grande e molto interessante complesso a padiglioni (uno dei più significativi tra i manicomi esaminati nell'intera ricerca a scala nazionale) edificato in sostituzione della Real casa dei matti ubicata non molto lontano, sempre nella parte a monte del centro storico. Oggi l'ospedale si trova nelle immediate adiacenze della Circonvallazione, la via larga che funge da raccordo tra le autostrade di Messina/Catania da un lato, Trapani/Mazara dall'altro: tra l'ospedale e la Circonvallazione ci sono quasi soltanto dei campi di calcio, che dovrebbero essere sostituiti e costituire un tema di progetto.

Il complesso fu eseguito secondo i criteri allora più avanzati, provvisto dei servizi necessari, tra cui una parte di terreno da coltivare: i padiglioni sono uniti tra di loro da un passaggio coperto e tra i padiglioni esiste una cospicua quantità di verde.

Il sistema architettonico si conclude a monte con una esedra, mentre l'esedra prevista originariamente a valle fu poi sostituita da un corpo rettilineo lungo la strada, via Pindemonte. Il lotto è diviso da una strada longitudinale, che separa il gruppo dei padiglioni uguali da un gruppo minore, posto lungo via La Loggia.

A monte dell'esedra esistono un edificio cubico seicentesco, in origine dei Gesuiti, la Vignicella, di grande interesse storico e architettonico, che fu utilizzato come parte dell'ex ospedale, una cappella barocca a croce greca e altri edifici coevi in grave stato di degrado, che non dovrebbero essere demoliti. Si ipotizza invece

di demolire l'incongruo nuovo edificio del padiglione geriatrico, posto tra la Vignicella e l'esedra. Esiste una rete sotterranea di canali di origine araba (*qanat*) che passa proprio sotto la Vignicella e ne determina l'altezza rispetto al suolo.

Attualmente l'ospedale, dopo l'applicazione (lenta) della legge Basaglia, è in realtà in gran parte ancora occupato dalla ASL. La nostra ipotesi di lavoro è che una parte, quella a monte fino alla Circonvallazione, sia utilizzata per altri scopi (il Piano regolatore generale prevedeva un museo scientifico, ma la scelta è dei progettisti), mentre il resto rimanga della ASL. Quindi il progetto riguarderà la parte alta del complesso, a partire dalla clinica neurologica su via La Loggia (possibilmente esclusa) fino alla Circonvallazione, prendendo in esame le relazioni a Nord e a Sud, che costituiranno dei temi. Infatti i cinque organizzatori (Cesare Ajroldi, Francesco Cannone, Giuseppe Di Benedetto, Renzo Lecardane, Zeila Tesoriere) hanno proposto dei temi di progettazione relativi al complesso e alle sue relazioni con la città.

Chi scrive ha proposto il tema «Monumento, progetto, geometria»: esso riguarda soprattutto la Vignicella, da restaurare eliminando le superfetazioni e destinandola a museo, e la possibilità, eliminando il padiglione geriatrico, di un nuovo edificio basso che si integri al rapporto geometrico tra il cubo dell'edificio seicentesco e l'esedra dell'ospedale. Questo edificio dovrebbe avere lo stesso uso di museo e potrebbe essere collegato alla Vignicella.

Il tema di Francesco Cannone è «Interno di città»: cioè come mettere in rapporto la città murata di Palazzotto con la città caotica, disordinata ma viva, che potrebbe iniettare germi salutari all'interno di una struttura tetragona, passando attraverso il margine, il muro, per prefigurare usi nuovi, dettati dalla logica ma anche dalla fantasia. Quello di Giuseppe Di Benedetto è «Connessioni, margini, legami. Il disegno degli spazi aperti nella forma del progetto del suolo nell'area della Vignicella»: l'idea progettuale deve essere tesa alla ridefinizione delle connessioni contestuali, fornendo dei tramiti, dei legami, anziché delle cesure, con la molteplicità dei principali fattori di connotazione identitaria dell'area d'intervento.

Renzo Lecardane ha scelto il tema «Dall'ex Ospedale psichiatrico all'Eco-quartiere». Nel rispetto delle linee guida in materia di ecocittà e di rigenerazione urbana, si propone un progetto urbano e architettonico trainante di una serie di interventi più ampi nel patrimonio costruito e nel paesaggio naturale, dal tessuto preesistente con la sua strada interna al margine della Circonvallazione.

La proposta di Zeila Tesoriere è «Re-urban \_Defrag. L'architettura tra aree intercluse e infrastruttura». Il progetto di architettura deve costruire le forme dell'incontro fra componenti a lungo considerate estranee e incompatibili, attraverso un procedimento unitario e articolato di trasformazione delle materie urbane: aree intercluse, infrastrutture, residenza, spazio pubblico.

Il tema progettuale è di grande interesse, in quanto attiene a un intervento su un complesso di alto valore architettonico e inoltre con una forte struttura compositiva, fondata sulla chiarezza di rapporti geometrici. La presenza della Vignicella, con la sua forma quasi cubica e la sua imponente di volume chiuso, senza aggetti, è un ulteriore elemento di attenzione. È possibile quindi riconoscere nel progetto di Palazzotto un evidente «sistema di regole» che può servire da riferimento, da confermare o anche da contestare, per l'intervento da fare. Si tratta della stessa



Vista della parte alta del complesso: dalla Circonvallazione alla Vignicella all'esedra, immagine tratta da *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di C. AJROLDI - M.A. CRIPPA - G. DOTI - L. GUARDAMAGNA - C. LENZA - M.L. NERI, Milano, Electa, 2013.

operazione svolta all'interno del dottorato sul tema del restauro del moderno: quindi di un progetto che sappia confrontarsi con una condizione esistente e dotata di suoi valori. Come scrive Martí Arís citando Diaz: «progettare è trasgredire un determinato tipo con decisioni logiche»<sup>1</sup>.

Si pongono così in evidenza tre tematiche che ritengo essenziali nella progettazione architettonica: *regole* (ne abbiamo appena parlato), *ordine*, *trasmissibilità*. Per l'ordine basta citare le parole di Louis Kahn, secondo il quale «progettare è comporre forme in ordine»<sup>2</sup>: senza ordine non c'è forma, ma solo aggregazioni di elementi. La trasmissibilità è un altro requisito essenziale del progetto, che deve essere descrivibile (come scrive Loos criticando i suoi contemporanei architetti della *Sezession* e dicendo che «l'architettura è scaduta ad arte grafica»<sup>3</sup>), per poter essere trasmesso e avere un fondamento razionale. È questa a mio avviso una caratteristica della scuola italiana, che ha origine negli studi degli anni '70 che portarono alla definizione del «progetto come strumento di conoscenza»: queste acquisizioni, che oggi tendono a non essere più all'ordine del giorno, costituiscono invece un patrimonio dell'architettura italiana che può essere una forma di resistenza contro la deriva della progettazione internazionale verso una coincidenza dell'architettura con l'arte. Bisogna conservare la specificità della disciplina archi-

<sup>1</sup> C. MARTÍ ARÍS, *Le variazioni dell'identità: il tipo in architettura*, Torino 1994.

<sup>2</sup> Louis I. Kahn, a cura di R. GIURGOLA, Bologna 1981.

<sup>3</sup> A. LOOS, *Architettura*, in ID., *Parole nel vuoto*, Milano 2001.

tettonica e dei suoi statuti, che consiste soprattutto nei temi della *costruzione* e dell'*uso*, i quali costituiscono una radicale differenza rispetto alle altre arti.

I progetti più interessanti si sono mossi in questa direzione, come è meglio specificato appresso: essi si sono soprattutto misurati sul rapporto con la Circonvallazione, ridisegnando l'area a monte dell'Ospedale in relazione ai temi tracciati, e sulla Vignicella, l'edificio più significativo e quello su cui era più possibile intervenire attraverso il progetto di restauro, con nuove ipotesi di sistemi di accesso al monumento.

Si segnalano in particolare tre progetti (esaminati non in ordine di merito). Il primo, di Tomaso Garigliano e Luciana Macaluso, affronta il tema proposto da chi scrive in modo specificamente architettonico (punto di partenza per un progetto urbano), proponendo un nuovo ingresso alla Vignicella, fondato su un basamento che sostituisce le due scale simmetriche e consente l'accesso alla quota dei *qanat*, per inserire questi particolari elementi all'interno del progetto e del percorso possibile.

Il secondo, di Clara F. Sorrentino, si riferisce allo stesso tema, e si incentra in primo luogo sulla volontà di ridare valenza allo spazio pubblico, eliminando la recinzione del complesso e ridisegnando l'area sportiva con un sistema di servizi parallelo all'ospedale e alla Vignicella, che chiude l'intervento verso la Circonvallazione. Inoltre il progetto riguarda la Vignicella, di cui propone un nuovo accesso e un nuovo corpo regolare sul retro in sostituzione dei corpi aggiunti recentemente, e soprattutto un sistema di scale sul fronte laterale con una camera urbana, una doppia pelle che racchiude una *promenade architecturale* che esalta la monumentalità dell'edificio.

Il terzo progetto, del gruppo coordinato da Cinzia De Luca, dal titolo «La città dentro - fuori i matti», propone l'eliminazione del recinto dell'ospedale, il potenziamento del suo asse interno, che diviene pedonale o ciclabile, attraverso un viale alberato, la conferma del ruolo centrale della Vignicella e la messa in luce del sistema dei *qanat*.

Altri progetti sono anche intervenuti all'interno dell'Ospedale, proponendo una nuova geometria che si sovrappone a quella esistente (il progetto di Luigi Caffiero e Saura Gargiulo: una ipotesi interessante, in cui, però, non c'è sufficiente approfondimento architettonico).

Nel loro complesso i progetti hanno ipotizzato una maggiore compenetrazione tra ospedale e città attraverso l'eliminazione della recinzione e la soluzione di alcuni nodi irrisolti relativi ad ambiti particolari nel contatto tra il complesso di Palazzotto e il resto del tessuto urbano. Quindi il risultato si è concretato soprattutto in ipotesi di soluzione del rapporto con la Circonvallazione e, attraverso questo, con l'intera città, eliminando così l'isolamento dell'ex ospedale e conferendogli un evidente ruolo urbano. In questo senso il workshop ha dato un'indicazione chiara, pur non intervenendo (non era previsto) sull'uso dei singoli padiglioni ma evidenziando la possibilità di trasformazione del complesso in un servizio urbano di grande importanza, vista la sua dimensione e la sua qualità architettonica.

CESARE AJROLDI

Università degli studi di Palermo